



SUR Sophia University of Rome



Associazione Culturale Microcosmo



SAEC - Scuola di Antropologia Esistenziale Cosmoartistica

4° Dibattito Sophiartistico

Sabato 18 gennaio ore 15.15

sul film di Guillaume Nicloux



ovvero

La Bellezza Seconda come rivoluzione esistenziale

Trama

Che succede ora a quella creatura? È la domanda che si pone un padre, Joseph, ai funerali del giovane figlio morto in un incidente aereo assieme al suo compagno. Tale domanda sarà ciò che spingerà Joseph alla ricerca della “madre surrogata” di suo nipote.

Con tenacia riuscirà a rintracciarla partendo dalle poche informazioni riguardo alla città dove vive e al lavoro che svolge.

Questo film apre gli occhi su un mondo poco conosciuto: quello appunto della “maternità surrogata”.

La gestazione per altri è consentita e regolamentata (a diverse condizioni e presupposti) negli Usa, in Canada, in Ucraina, in Georgia, in Grecia, nel Regno Unito, in Portogallo, nei Paesi Bassi, in Albania, in Kazakistan, in Armenia. La legislazione italiana invece, con la legge 40/2004, vieta e ritiene reato tale pratica. Di recente il 16 ottobre 2024 il Senato ha approvato in via definitiva, il disegno di legge che persegue penalmente il cittadino italiano autore del reato di gestazione per altri anche se commesso all'estero.

Premessa

Le prime scene del film possono indurre a pensare che si tratti di una storia triste e in effetti l'incipit lo conferma. Ma lo scorrere della storia coinvolge lo spettatore in una escalation di emozioni e aspettative. A me ha fatto venire in mente, dopo averlo visto per la seconda volta, i quattro valori cardini dell'Antropologia: Amore, Libertà, Verità, Bellezza.

Un film, quando è un'opera d'arte, è un diamante con diverse facce e bisogna decidere che taglio dargli. (A. Mercurio)

Rivoluzione esistenziale

Il termine rivoluzione induce a pensare a sconvolgimenti perlopiù in ambito politico e sociale. Qui la intenderemo come capovolgimento di modalità automatiche di stare al mondo e nella vita. E ancora, come una nuova capacità di percezione e interpretazione dell'esistenza a partire da sé.

Nasciamo e in seguito sviluppiamo fisicamente ed esistenzialmente strutture difensive che si manifestano in molteplici modalità ma tutte hanno in comune la caratteristica di mantenerci

distanti dalle difficoltà e dalle ferite. Le suddette difese però, ci isolano dall'esperienza, nel senso che non viviamo pienamente anche se non ce ne accorgiamo. Sono le cosiddette zone comfort nelle quali ci sentiamo al sicuro convinti che niente e nessuno potrà abbatterle. Ma intanto mentre ci illudiamo che sia così, la vita passa e a volte ci passa proprio addosso nel senso che batte forte a questa zona comfort per dirci appunto ti aspetto fuori, vieni a vivere. Quante volte abbiamo dovuto viverci lo stesso evento! Forse con modalità e attori diversi, ma sempre sostanzialmente lo stesso. Le stesse volte che la vita nei panni del Sé ha battuto forte a quelle difese per risvegliarci. E quale è stata la nostra risposta? Abbiamo forse aperto le braccia e ci siamo lanciati in volo con fiducia? Ed è a questo punto che possiamo pensare di attuare una rivoluzione esistenziale, un risveglio alla capacità decisionale che è iscritta nel profondo di ogni essere e che rappresenta lo strumento per realizzare la nostra liberazione dai determinismi.

Si può stabilire un'equazione: zona comfort = determinismo; rivoluzione esistenziale = Bellezza, Libertà, Verità, Amore quelli che sono i punti cardinali dell'Antropologia esistenziale che, secondo Antonio Mercurio, [...] sono posti in quattro direzioni diverse dello spazio: Nord, Sud, Est, Ovest.

La Verità è come il Nord, fredda e pungente.

L'Amore è come l'Est, luminoso e caldo come il sole d'Oriente.

La Libertà è come l'Ovest che il sole rincorre ogni giorno.

La Bellezza è come il Sud a mezzogiorno, che è sempre radioso e splendente.

L'Amore è il frutto della decisione, ogni giorno rinnovata, di amarsi e di amare.

La Libertà è l'arte del coraggio di voler diventare liberi, costi quel che costi.

La Verità è il frutto della decisione di voler guardare in faccia le nostre maschere e le nostre menzogne ed è anche il frutto della conoscenza acquisita attraverso l'esperienza.

Bellezza e bruttezza

Mi riferisco a due opposti, quelli sopra appunto, perché se decido di parlare di bellezza conquistata non posso prescindere dal suo antagonista: la bruttezza. Non faccia paura questa parola, essa è molto più presente nella vita di quanto si riesca a immaginare. Faccio un esempio: si è nella bruttezza quando gli eventi, non girando a favore, inducono al lamento e al vittimismo. Convinti che la vita nemmeno ci vede, e soprattutto non provvede ai nostri bisogni, si indulge al masochismo. Anche nel film ne troviamo un esempio nei genitori di Joachim quando, immediatamente dopo la tragica notizia della morte improvvisa del figlio,

adiscono le vie legali per cercare il colpevole dell'incidente. Nascondono dietro la ricerca della giustizia l'odio feroce contro la vita che ha portato via il loro unico figlio.

È possibile allontanare da sé le dinamiche distruttive quali l'odio o il vittimismo, anch'esso una forma d'odio?

È possibile riconoscere che in questo modo siamo immersi nella bruttezza?

Per riconoscere la nostra bruttezza ci vuole un allenamento che implica non soltanto la testa, ma anche la partecipazione del cuore e tanta umiltà.

È esplicativo a questo punto, il comportamento del protagonista del film, Joseph. Alla perdita del figlio si mette in discussione, ripercorrendo i propri errori e riconoscendo il debole rapporto che aveva costruito con Emmanuel. Solo a quel punto è in grado di trasformare la "bruttezza" in nuove possibilità, in nuova "bellezza": vuole sapere cosa ne sarà del suo futuro nipotino, se ancora è vivo, se è possibile rintracciare la donna che si è prestata alla gestazione. Joseph lo immaginiamo sopraffatto dal dolore eppure, si preoccupa e si occupa di colui o colei che il figlio ha lasciato in eredità nel mondo in cui lui stesso ancora vive. Ed egli raccoglie questa eredità con il cuore aperto, a differenza degli altri due genitori che non riconoscono il dono che la vita fa contestualmente alla morte del figlio.

Sintesi degli opposti

A questo punto è facile identificare nel film quali effetti produce la bruttezza e quali invece la bellezza. Il padre di Joachim vuole vendicare la morte del figlio e lo fa ricercando un capro espiatorio. Joseph invece, si chiede cosa ne sarà del figlio di Emmanuel e pensa da subito a contattare la "madre surrogata". Esprimono due diversi modi di reagire al dolore.

Secondo l'Antropologia esistenziale, per creare Bellezza Seconda, è necessario fare una sintesi degli opposti poiché [...] *La Bellezza Seconda è un campo di energia unificato e unificante ed è il frutto della trasformazione interiore che si opera quando passiamo dall'odio all'amore, dalla schiavitù alla libertà, dalla reattività alla creatività e quando riusciamo a fare la sintesi tra amore e libertà, tra amore e odio, tra amore e verità, tra dolore e creatività, tra vita e morte, che sono tutte coppie di energie di segno opposto tra di loro.*

Pieter, il padre di Joachim, alimenta la sua reattività, Joseph invece, trascende il dolore e si dedica totalmente alla ricerca del nipotino. Quest'ultimo ha operato la sintesi tra vita e morte in particolare e tra dolore, saggezza e creatività, creando un campo di energia dal quale sono attratte altre persone che a loro volta si trasformeranno.

Bellezza seconda

Joseph incarna questa descrizione della Bellezza Seconda, che possiede un potere trasformativo. Era in conflitto con il figlio quand'era vivo, e alla tragica scomparsa di Emmanuel, trasforma la tensione che aveva nei suoi confronti in amore e quando tutto e tutti contrastano e minimizzano la sua preoccupazione per l'eredità del figlio, egli si dimostra estremamente determinato e con creatività e spirito di iniziativa, ritrova la donna portatrice di vita. Dovremmo confessare che forse a trovarci nei suoi panni, sarebbe stato più facile, complice anche l'età avanzata e il compiacimento degli attori in causa, fare omissione della propria responsabilità. Ma ormai Joseph è convinto e afferma che la bellezza è importante soprattutto nei primi anni di vita. E noi aggiungiamo che lo è sempre fino all'immortalità se riusciamo a realizzarla con quelle peculiarità riconosciute dall'Antropologia: [...] *La Bellezza Seconda è il frutto dell'agire artistico che sa unificare questi campi di energia opposti tra di loro e che sa creare, dai molti campi scoordinati di cui siamo fatti, un solo campo di energia unificato e unificante che va al di là del tempo e dello spazio, di ogni tempo e di ogni spazio.*

Joseph unifica dolore e creatività, vita e morte, odio e amore e raccogliendo la memoria del figlio crea quel *campo di energia unificato e unificante* e innesca allo stesso tempo nelle persone a lui vicine trasformazioni e rivoluzioni. Aude passa dal compassato nubilato alla decisione di stare in coppia e va a vivere in un'altra città smettendo di far da balia al padre. Rita decide finalmente di cercare il padre della sua bambina. Ai genitori di Joachim restano le conseguenze della loro rinuncia al riconoscimento della nipotina. Tuttavia, nel finale, si intravede la speranza anche di una loro trasformazione.

Dunque Joseph ha creato e agito attivamente la Bellezza Seconda.

Nella cultura corrente, per bellezza si intende qualcosa che è dato, di già esistente come un paesaggio, un tramonto, un bel volto, una consistenza morbida al tatto. Tale bellezza, creata dalla natura, la classifichiamo come bellezza prima.

L'essere umano è innamorato di questo tipo di bellezza, è teso verso di essa. Ci si mette in fila al per andare al mare, si fanno lunghi voli per passare le vacanze in posti lontani, insomma si cerca la bellezza creata dalla natura, che muore e rinasce continuamente.

La Bellezza Seconda invece *va al di là del tempo e dello spazio, di ogni tempo e di ogni spazio*, è un'energia corale che una volta creata non muore più.

Lasciandosi guidare da questi valori cardine, Joseph si è amato ed ha amato portando a compimento il progetto del figlio e attinge a tutto il suo coraggio senza timore dei rischi e dei

costi. Per concludere affermiamo che ha fatto una rivoluzione esistenziale per sé e per gli altri, ha creato Bellezza Seconda.

La Verità di Joseph, fredda e pungente, è la morte del figlio, il Nord.

L'Amore caldo e luminoso come il sole d'oriente, è la tensione di Joseph verso la ricerca della nipotina, l'Est.

La Libertà è la determinazione con cui Joseph a dispetto dell'ostracismo e del senso comune contrario, attua la sua decisione, l'Ovest.

Della Bellezza agita da Joseph ne abbiamo già parlato, essa è splendente e radiosa come il Sud.

BIBLIOGRAFIA

A. Mercurio, *Il mito di Ulisse e la Bellezza Seconda*, ed. SUR;

A. Mercurio, *Ipotesi su Ulisse*, ed. SUR;

A. Mercurio, *Amore e Persona*, ed. SUR;

A. Mercurio, *Amore libertà e colpa*, ed. SUR;

A. Mercurio, *La vita come opera d'arte e la vita come dono spiegata in 41 film*, ed. SUR.

A. Mercurio, *Teoremi e Assiomi della Cosmo-Art*, ed. SUR.

Locandina a cura di Margherita Giugliano
con la collaborazione dello staff di Microcosmo
(Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi, Eleonora
Padovani, Carmine Pascuzzo)